

**Spacciatori
In manette
«Spremuta
d'arancia»**

■ Tra le panchine della stazione Termini, il trio era conosciuto come «spremuta d'arancia»: per sfuggire ai controlli, erano soliti praticare una piccola incisione nella buccia delle arance e nella fessura infilavano poi le dosi di droga. I tre sono stati sorpresi in una pensione nei dintorni della stazione, in via Amendola. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nella stanza, gli spacciatori - tutti tunisini - stavano giusto arrembiando intorno alle arance per immertervi le bustine. Si tratta di Said Brahim, di 23 anni, di Algeri; Mongi Ayari Ben Youssef, di 32 anni e Najet Mdini Boujamaa, entrambi di Tunisi.

I tre sono stati catturati l'altra notte durante una retata dei carabinieri del reparto operativo che hanno arrestato anche altre venti persone per reati che vanno dal borseggio, al furto, alla detenzione e spaccio di droga. Tra gli arrestati, anche Abdelrazak Brinsi, di 34 anni, tunisino, più volte implicato nel traffico internazionale di stupefacenti. L'uomo è stato arrestato in via Nazionale a bordo di un'automobile rubata, dopo un breve inseguimento.

**Rifiuti tossici a Colleferro
Il procuratore di Velletri
ha sequestrato un'area
dell'azienda del gruppo Fiat**

**Rischi di inquinamento
per le falde della Valle del Sacco
Una vicenda iniziata nell'86
dopo la denuncia del Pci**

Sigilli alle discariche Snia



Il procuratore di Velletri ha sequestrato ieri tre discariche abusive della Snia di Colleferro. Tre ettari di terreno dovranno essere bonificati. E la richiesta della Provincia di Roma per costituzione in parte civile imporrà all'azienda del gruppo Fiat il risarcimento dei danni. I rifiuti minacciano l'inquinamento della falda della Valle del Sacco. La vicenda è stata scoperta nell'86 da due consiglieri del Pci.

RACHELE GONNELLI

■ Gli elicotteri della guardia di finanza hanno sorvolato a lungo nei giorni scorsi il paese di Colleferro senza che gli abitanti della cittadina riuscissero a capirne il perché. I finanzieri eseguivano i rilevamenti del terreno all'interno della cancellata che racchiude lo stabilimento chimico della Snia Bpd per conto del procuratore di Velletri, dott. Villone. Ieri, la svolta delle indagini partite dagli esposti dei consiglieri provinciali del Pci: Villone ha firmato l'ordinanza di sequestro di tre discariche della Snia, due in località Arpa e un'altra a Pozzolana, dentro una cava abbandonata.

La storia delle discariche Snia di Colleferro parte nel

1986 ed è stata ricordata lunedì dall'assessore alla cultura della Provincia di Roma, Renzo Carella (all'epoca consigliere) e da Luciano Attiani, consigliere provinciale del Pci, entrambi abitanti di quella zona e protagonisti della vicenda. Carella e Attiani nell'86 presentarono i primi esposti al procuratore capo di Velletri per denunciare quanto avevano saputo dai lavoratori dello stabilimento Snia. La fabbrica del gruppo Fiat, che condiziona l'intera economia della zona, era accusata di stoccare a cielo aperto e senza le necessarie misure di tutela ambientale decine e decine di bidoni di rifiuti chimici.

Ancora prima, nell'83, all'Usi Rn/30 di Colleferro era

stata presentata la richiesta di autorizzazione, in base alla legge 915 dell'82, per l'interamento di rifiuti, senza che però fosse stato chiarito di che qualità e pericolosità fossero. Addirittura secondo l'azienda su quel terreno della Valle del Sacco, una volta esaurita la discarica, si sarebbe potuto coltivare. Per anni gli operai hanno eseguito l'interamento di bidoni di ferro, alternati da strati di terra e materiale da scavo, ma a vedere i fanghi che fuoriuscivano dai bidoni rotti cominciavano a nutrire dubbi sulla loro reale innocuità. Nell'86 alcuni di questi bidoni emersero per un assestamento del terreno e furono fotografati dai consiglieri del Pci, preoccupati per il possibile inquinamento della falda acquifera del Sacco che dà da bere a circa cinquecentomila persone. «È uno scempio», protestavano i comunisti con nuovi esposti all'Usi, al pretore di Velletri, e infine alla Camera dei deputati, all'assessore regionale. Ma niente, nessuno sembrava volerne occupare. Il sindaco Psi di Colleferro, Alberto Caciolo, alla guida di una giunta quadripartita dall'83, rispose con una lette-

ra a palazzo Valentini alle ripetute richieste di chiarimenti sul perché non interveniva in qualità di massima autorità sanitaria della zona: «Tralascio ad altri momenti l'opportunità di esprimere le mie motivazioni sul perché non sono così allarmato e preciso che il fenomeno è e resta all'attenzione dell'esecutivo da me presieduto». Il sindaco si riservava inoltre di querelare per diffamazione i consiglieri provinciali per aver osato dire che era compromettente di almeno quattro ditte di pulizia che vivevano di commesse dalla Snia Bpd. Si tratta delle ditte Mac, premio Srl, UniPul snc e Apic, di cui è proprietaria la famiglia Caciolo, la maggior parte delle quali hanno sede in via Garigliano al numero 18, dove è anche l'abitazione del sindaco. «In base alla legge Ruffolo dell'anno scorso ho chiesto e ottenuto la costituzione in parte civile della Provincia - ha detto, soddisfatto, Luciano Attiani - ora gli inquinatori dovranno risarcire la collettività dei danni ambientali». E la Snia dovrà anche bonificare l'intera area, per una superficie di circa 3 ettari, ora sotto sequestro.

**19° CONGRESSO PCI
Sezione Aurelia Roma
Via Graziano, 15**

Giovedì 8 febbraio 1990
Ore 8 - Ore 18: relazione segretario uscente; presentazione mozioni congressuali; dibattito

Venerdì 9 febbraio
Ore 18: dibattito

Sabato 10 febbraio
Ore 16: dibattito

Domenica 11 febbraio
Ore 9: votazioni

Per una democrazia socialista in Europa

**Motivi, idee e lineamenti
per un programma
fondamentale di rinnovamento
e rilancio del Pci**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO ORE 18
Sezione Pci Testaccio, via Nicola Zabaglia

Parlerà
**ARMANDO
COSSUTTA**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO
19° CONGRESSO - TERZA MOZIONE**

**ANTAGONISMO
ALTERITÀ
ALTERNATIVA**

*Costruiamo una società
multietnica, solidale, democratica
e non violenta. I giovani
protagonisti per un nuovo socialismo
e un nuovo internazionalismo*

ISCRIVITI ALLA FGCI. CONTATTACI
IN VIA PRINCIPE AMEDEO, 188
TEL. 733006-734124 - FAX 733390

**19° Congresso Pci
SEZIONE POSTELEGRAFONICI ROMA**
C/O SEZIONE APPIO NUOVO
VIA COLLENTILESCO, 26

Mercoledì 7 febbraio 1990
ore 16.30 - Nomina Presidenza
Apertura lavori
ore 17.00 - Relazione Segretario
ore 17.30 - Nomina Commissione
ore 18.00 - Illustrazioni mozioni
ore 19.00 - Dibattito
ore 20.30 - Fine lavori

Giovedì 8 febbraio 1990
ore 16.30 - Prosecuzione dibattito

Venerdì 9 febbraio 1990
ore 16.30 - Votazione mozioni

Sabato 10 febbraio 1990
ore 16.30 - Votazione delegati
Votazione organismi dirigenti

SEZIONE PCI
POSTELEGRAFONICI ROMANI

**Manifestazione
pubblica del Pci
con i ferrovieri
e i cittadini**

Mercoledì 7 febbraio ore 16.30
presso la sala sotto Sezione del DLF
«Pettinelli» sotto via Cappellini
Stazione Fs Roma-Termini

Partecipano:
Mario QUATTRUCCI
segretario regionale

Sergio GARAVINI
ministro del governo ombra
trasporti infrastrutture

Antonio BASSOLINO
della segreteria nazionale

Comitato regionale Lazio
coordinamento ferrovieri Lazio

**Arrestato
«Proteggere»
in cambio
di denaro**

■ Contattava «notabili» e politici, poi proponeva: «Vi proteggerò, basta che di tanto in tanto mi paghiate». L'uomo è stato arrestato ieri in piazza Cavour dopo essere stato fermato per un controllo. Una rapida verifica e si è scoperto che su Giulio Pannuti, di 49 anni, pendeva da tempo un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Messina. Nato a Roghudi, in provincia di Reggio di Calabria, Giulio Pannuti si era trasferito in Sicilia alcuni anni fa. E a Messina, dove aveva la residenza, s'era dato da fare: dopo avere studiato un poco la situazione, avvicinava professionisti della città, e politici di piccola taglia, poi pretendeva soldi in cambio della sua «protezione». Denunciato e processato, l'uomo era stato condannato a tre anni di carcere per estorsione, ma di lui si erano perse le tracce. Ora è finito in manette. Anche Fortunato Casile, 35 anni, l'amico che ospitava nella sua casa di via Curzio Malaparte, è stato denunciato a piede libero. L'accusa è di favoreggiamento.

La Sovrintendenza ai Beni ambientali ha posto il vincolo sulla ex Breda, primo passo verso l'esproprio 14mila metri quadrati coperti su una superficie di 78 ettari di terreno

«Salvate quella fabbrica, è un'opera d'arte»

La Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici ha posto il vincolo «poiché l'immobile riveste importanza storico-ambientale» all'enorme complesso industriale della ex Breda. 14mila metri quadrati coperti su una superficie di 78 ettari di terreno, proprio vicino agli scavi di Ostia Antica. «Il primo passo verso l'esproprio», ha detto la soprintendente Gallina Zevi.

ADRIANA TERZO

■ Una cubatura totale di circa 115mila metri cubi in una alternanza di monumentalità classica e decorazioni liberty. Nel suo ultimo film «La voce della luna» Fellini ha scelto l'immensa sala centrale per girarvi la scena della discoteca utilizzando migliaia di comparse che si accavallano e si intrecciano sotto l'esile carpenteria metallica a maglia triangolare degli interni. Ora, l'edificio della ex Breda Meccanica Romana, una fabbrica di costruzioni meccaniche medie e pesanti a pochi chilometri da Ostia, attiva fino agli anni 60 e ormai abbandonata, è stato posto sotto il vincolo della Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici. Una decisione importante del Ministero dei beni culturali (che aveva inserito la costruzione nell'ormai famoso progetto «Memorabilia») nell'ambito di un programma più generale di salvaguardia e tutela

di monumenti di valore storico o industriali (come la ex Breda) grazie alla quale ogni velleità di tipo commerciale o speculativo è per il momento sospesa. La normativa, ai sensi dell'articolo 1 e 2 della legge 1089/1939 (vincolo diretto sugli immobili che rivestono importanza storico-industriale) è stata firmata il 6 ottobre scorso, ma è stata notificata solo in questi giorni. Dunque un secondo vincolo, accanto a quello più espressamente paesaggistico risalente al febbraio del '59 e diretto principalmente alla salvaguardia della zona, cioè del suolo, che ospita il complesso monumento della Breda Meccanica Romana. Una superficie di 78mila metri quadrati che si estende a nord verso il Tevere, sul lato est a via della Scafa (di proprietà comunale), al lato sud in via dei Romagnoli (anche questa



La ex Breda: la Sovrintendenza ha posto il vincolo, primo passo verso l'esproprio

parte di proprietà del Comune). Un duro colpo per gli attuali proprietari del «monumento», gli imprenditori Merluzzi e Ciolioli che anni fa aveva acquistato l'immobile «solfandolo» al Comune di Roma, con la ferma intenzione di avviare un centro commerciale e senza nascondere più promettenti mire espansionistiche. Recentemente si era addirittura ventilata l'ipotesi di convertirlo in un grande supermercato. Accanto agli scavi di Ostia Antica!

«Questo vincolo - ha detto la Soprintendente agli scavi archeologici di Ostia, Anna Gallina Zevi - è solo il primo passo per scongiurare ogni mira speculativa. Speriamo che al più presto si arrivi all'esproprio vero e proprio da parte dello Stato. Come? Innanzitutto con l'emanezione di un decreto di pubblica utilità e con la successiva offerta, secondo le stime dell'Ute, del valore dell'immobile ai privati. Poi, considerando la grande importanza del complesso,

realizzarvi un centro culturale o un museo archeologico». Dello stesso parere Paolo Isaia, coordinatore della Cooperativa sul Territorio che l'anno scorso ha organizzato una mostra nel borgo di Ostia Antica dedicata proprio alla ex Breda. «Qualsiasi decisione sulla sua destinazione d'uso - ha detto - dovrà ora passare al vaglio della Soprintendenza».

La Società trattori industriali macchine agricole (Stima), così si chiamava la fabbrica prima di passare all'Ansaldo di Genova, nacque nel 1929 ai margini degli scavi romani. Nel corso della seconda guerra mondiale la produzione di aratri, erpici e seminatrici fu assunta e controllata dalla Società Italiana Breda che ne convertì le officine per costruirvi armi. Nel dopoguerra l'attività dello stabilimento tornò alla produzione meccanica fino alla fine degli anni 60. Per tutto questo tempo, poi, la fabbrica è rimasta abbandonata. Per ristrutturarla, oggi, ci vogliono più di 20 miliardi.

**Overdose
Trovato
morto
sul treno**

■ L'hanno trovato in un vagone della stazione Termini, il capo reclinato su di un sedile, le gambe allungate a terra. Dell'uomo, un nordafricano dall'apparente età di trent'anni, non si conosce neppure l'identità. Il corpo è stato scoperto dagli agenti di polizia l'altro ieri a tarda notte, durante un controllo effettuato nei dintorni della stazione Termini. Il giovane, secondo i primi accertamenti eseguiti subito dopo il ritrovamento del cadavere, doveva essere morto da pochissimo. Accanto al corpo dell'uomo, i tristi strumenti che i tossicodipendenti utilizzano per iniettarsi in vena l'eroina: la siringa, il limone, il cucchiaino. Ad uccidere il giovane è stata una overdose. L'elenco di coloro che hanno perso la vita per la eroina si allunga a mano a mano che passano i giorni. Dall'inizio dell'anno, si tratta del nono morto per droga della città.



La libreria Tuttilibri dovrà fare le valigie

L'assessore propone due sedi alternative alla libreria sotto sfratto

**La «Tuttilibri» cerca casa
Il Comune: «Non si può tutelare»**

La «Tuttilibri», a rischio da 7 anni, farà le valigie. Le migliaia di firme di cittadini e intellettuali non sono valse a «salvarla». La «coraggiosa» libreria di via Appia dovrà traslocare. Il Comune fa due proposte: trasferirsi all'Alberone, nella sede che il Collocamento sta per lasciare, o a Cinecittà. «Troppo costosa la prima - dicono i proprietari - a Cinecittà invece dovremmo ricominciare da capo».

DELIA VACCARELLO

■ Conto alla rovescia per la «Tuttilibri» di via Appia: dal 16 gennaio lo sfratto è diventato esecutivo. La libreria più grande della capitale, nata in periferia grazie ad una coraggiosa scelta, deve fare le valigie. Alla triste dipartita la giunta non si è mostrata del tutto indifferente, proponendo ai proprietari due possibili soluzioni, che però contrastano col desiderio dei signori Pecorelli di mantenere l'esercizio sul suolo «nato». Difesa negli anni passati dalle firme di 57.000 cittadini e di 3.000 intellettuali, Gabriel Garcia Marquez, Rita Levi Montalcini, il Cardinal

Poletti, per uso commerciale di vari locali di proprietà comunale. L'altra prospetta l'affitto della sede attuale dell'Ufficio di collocamento che tra breve trasloccherà. Si tratta di 1200 metri quadrati, che però non appartengono al Comune. Cosa ne dicono i Pecorelli? «L'affitto dei locali all'Alberone è impronunciabile - dice uno dei due fratelli -, attualmente il Comune paga 25 milioni al mese, e i proprietari intendono sicuramente aumentare il canone. Per i locali di via Appia invece paghiamo 6 milioni. Poi, per tenere un esercizio in una sede così ampia dovremmo assumere almeno tre dipendenti in più. Insomma, fatti i conti sarebbe una spesa insostenibile». E l'altra proposta? «La clientela che abbiamo qui non verrebbe sicuramente a Cinecittà, che tra l'altro è una zona meno commerciale. Si tratterebbe di ricominciare tutto da capo. Comunque dovremmo vedere i locali».

Il contratto di locazione è scaduto dall'83, e con le pro-

roghe si è giunti fino al '90. Rimane sull'Appia è dunque una speranza vana? «È impossibile - dichiara lo staff di Carraro, che si è personalmente interessato alla salvaguardia della libreria. Il Comune non può fare nulla. La società Leni, proprietaria dell'immobile, intende adibirlo a vendita di abbigliamento per bambini, ampliando il locale adiacente destinato allo stesso uso, e nessuno può impedirglielo. Esiste una legge che salvaguarda le attività di commercio e artigianato di particolare valore, ma riguarda solo gli esercizi che gravitano nel centro storico. Abbiamo interessato l'Avvocatura per sapere se era estendibile alla IX circoscrizione, ma la risposta è stata negativa. Le attività culturali di periferia dunque sono senza tutela. Il Comune può soltanto offrire i locali di Cinecittà - aggiunge Labellarte - ed è prevedibile che i Pecorelli possano pagare un affitto basso, grazie alle riduzioni previste in caso di concessioni per attività culturali».